

Nell'ambito dell'Al Asl Una contribuzione per potenziare i Servizi Sanitari

Alberto Riccio*

Torno a parlare della situazione della sanità nella comunità del Monferrato Casalese, inquadrata nell'ambito istituzionale dell'azienda sanitaria su base provinciale: la ASL AL. Proprio da poco sono stati festeggiati i 40 anni della nascita del Servizio Sanitario Nazionale, istituito con la L. 833 del 23/12/1978, forse la più grande conquista sociale dei cittadini italiani. Oggi al centro del dibattito è la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale; il nostro modello di sanità pubblica, ispirato ai principi di universalismo, uguaglianza e solidarietà, e finanziato dalla imposizione fiscale generale, è oggetto di riflessioni da più parti (tale modello in taluni paesi è stato abbandonato, almeno in parte). Il problema in termini economici è sostanzialmente legato alla carenza di risorse pubbliche di fronte a bisogni sempre crescenti e non solo nel campo della salute, da parte dei cittadini.

Se a ciò si aggiunge che usciamo da una grave crisi economica, l'economia nel nostro paese è ancora abbastanza stagnante (siamo gli ultimi in Europa come livello di crescita), e la pressione fiscale ha raggiunto livelli quasi insopportabili, allora il quadro generale di difficoltà si amplia. In genere, in sanità, per "razionalizzare" la spesa e contenere i costi, si è intervenuto prevalentemente con tagli "lineari" che provocano risparmi, ma non sempre sono in grado di "razionalizzare" la spesa.

Ma quali possono essere le prospettive del SSN con le macro considerazioni fatte poc'anzi?

Recenti analisi di un sodalizio indipendente, la fondazione **GIMBE**, attraverso il suo presidente, **Nino Cartabellotta**, fanno riflettere sul fatto che le risorse stanziare per il 2019, per il SSN portano pochi benefici al personale e quelle stanziare per il 2020-2021 sono basate su ardite previsioni. Sintetizzo (ma gli addetti ai lavori dovrebbero leggere con attenzione l'intero rapporto) riportando il pensiero conclusivo del **GIMBE** sui 40 anni del SSN "celebrazione doverosa, ma per tramandarlo ai nostri figli servono investimenti e riforme di rottura", in buona sostanza il SSN è un quarantenne affetto da alcune patologie.

La richiesta di servizi in sanità continua su un trend che non trova adeguata copertura dall'incremento delle risorse pubbliche.

Ho voluto fare questa doverosa premessa per poter meglio riflettere sulla nostra sanità cittadina e del Monferrato Casalese, anche perché in passato il sottoscritto aveva condotto battaglie civiche (che non ripudia) contro il depotenziamento, soprattutto, dell'ospedale di Casale. Ora può essere necessario contestualizzare il tutto e valutare la nuova situazione, ipotizzando possibili scenari futuri ed iniziative coerenti.

Recentemente all'ospedale di Casale è stata inaugurata una nuova TAC; iniziativa senz'altro meritoria e positiva, grazie anche alla spinta e sollecitazioni di molti cittadini e della società civile.

Interventi ed iniziative per migliorare gli standard dei no-

stri servizi ospedalieri, con donazione di strumentario e apporto anche di risorse umane, che il SSN non poteva supportare, sono stati effettuati anche da enti no profit e sodalizi esterni (cito a titolo di esempio non esaustivo: l'ANA e la Onlus Capussotti, nei confronti della divisione di chirurgia diretta da Marco Amisano, e la Onlus Oltre il Mesotelioma, il cui presidente è Margherita Girino). Questi sono mirabili esempi di quanto può fare il principio di sussidiarietà nel campo della sanità pubblica.

Proprio l'imminente riforma a regime del Terzo Settore, a seguito del D. Lgs 3/08/2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore) traduce ed esalta il principio di sussidiarietà e di cittadinanza attiva, come aiuto e collaborazione del cittadino nei confronti delle istituzioni e del servizio pubblico e i servizi prioritariamente individuati sono proprio i servizi sanitari e socio-assistenziali, con benefici di deduzioni fiscali a favore di chi dona.

A questo punto possiamo spingerci oltre nelle nostre riflessioni e fare le seguenti ulteriori considerazioni.

L'ambito provinciale dell'ASL AL consta di oltre 400mila abitanti (ahimé con calo demografico in corso), in tale ambito opera la comunità del Monferrato Casalese con i suoi circa 50 Comuni.

Orbene se ogni cittadino, o anche gruppo familiare, versasse solo una modesta cifra all'anno (basterebbero 50/100 euro mediamente all'anno), per potenziare e migliorare i servizi sanitari che esse stessi richiedono, si costituirebbe un'importante somma.

Tale importo che potrebbe aggirarsi, come minimo, anche sui 10 milioni annui, potrebbe essere convogliato in un ente associativo/ente no profit, appositamente costituito, proprio con le finalità di raccogliere i fondi ed investirli in servizi e attrezzature nell'ambito della sanità provinciale per migliorare prestazioni e standard sanitari.

Ovviamente occorre coinvolgere e condividere le destinazioni e finalizzazioni con la direzione generale dell'ASL, che fungerebbe da cabina di regia, direzione che credo accoglierebbe di buon grado questa iniziativa.

Tale iniziativa gioverebbe non solo alla nostra comunità monferrina, ma anche alle altre comunità, territori e zone della provincia di Alessandria (novese, acquese, ecc.). Invito pertanto tutte le persone di buona volontà, con sano senso di pragmatismo, scèvre da preconcetti ideologici e che hanno a cuore la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale e la salvaguardia della sanità pubblica, soprattutto nel nostro territorio, a voler riflettere; modesti sforzi e piccoli sacrifici da parte di molti, potrebbero portare a grandi risultati sui servizi erogati, ad oggi imprevedibili



e impensabili

Mi auguro che questa proposta possa trovare condivisione e permetta di aprire un ampio dibattito che porti a migliorare il servizio sanitario anche nella nostra comunità.



Peso:19%